

– Nonno, ho bisogno di qualcosa in cui credere.

– Anche io – rispose Pop. – Io credo che mi farò un'altra birra –. Ne prese una dal frigo, la stappò e ne bevve un lungo sorso.

– Dico sul serio.

– Anche io. Non scherzo mai quando si tratta di birra.

Mi sedetti sul divano del nonno e guardai fisso fuori dalla finestra. Era un pomeriggio magnifico e il giardino della residenza per anziani era splendido, meraviglioso direi. I sentieri si snodavano tra le aiuole e c'era una fontana che funzionava male al centro del lago. Perfino a quella distanza riuscivo a distinguere Jim che parlava con un'anatra. Era tranquillo. Ma non l'anatra, che invece sembrava un po' agitata, o forse confusa.

– C'è almeno una cosa – chiesi più a me stesso che a chiunque altro – facile da realizzare che possa rendere il mondo un posto meno sofferente e ingiusto?

– Certo che c'è, accidenti – disse il nonno. – È la cosa più semplice di tutte.

Aspettai, ma a quanto parve aveva detto tutto. Stava seduto sulla poltrona di fronte a me, fissava il muro e si succhiava i denti. Dovetti chiederglielo, anche solo per farlo smettere di fare quel fischio.

– E sarebbe?

– Cosa?

– Che cos'è?

– Che cos'è cosa?

– A volte, nonno, non so proprio perché parlo con te – dissi senza neanche cercare di eliminare l'exasperazione dalla mia voce. Avrei quasi preferito che si rimettesse a fare quel fischio.

– Neanche io.

Inspirai a fondo.

– Quale sarebbe la cosa più semplice per rendere il mondo un posto meno sofferente e ingiusto?

– I vegetali – disse il nonno.

– Vegetali? – chiesi, anche se sapevo che non avrei dovuto perché così lo incoraggiavo e basta.

– Non sto parlando dei ricoverati qui al Palazzo delle Vecchie Scoregge. Parlo del vegetarianismo, del fatto che i mangiatori di carne come te stanno distruggendo il pianeta.

All'improvviso si chinò in avanti e mi puntò contro la bottiglia di birra.

– Lo sai qual è la più grande accidenti di bugia diffusa da quelli che dovrebbero saperne di queste cose? –. Aprii la bocca per rispondere, ma evidentemente non era necessario. – È che i giovani sono meglio informati, hanno un più vasto accesso alle notizie che qualunque altra generazione precedente nella storia. Per essere onesto, Rob, siete un accidenti di branco di idioti che non riescono a trovare neanche i loro sederi con una pila e una mappa.

– Grazie per il voto di fiducia, Pop.

– Le guardi *mai* le notizie? In televisione, o magari con quegli accidenti di telefoni che sembra che vi siete incollati alle dita.

– Certo che le guardo – risposi. L'indignazione era sensibilmente presente nel mio tono. – Be', no, a pensarci bene. Non molto.

– Bene, prendi il tuo Raspberry o iPatch e gogglalo. «Cosa succederebbe se tutto il mondo diventasse vegetariano?» Avanti, gogglalo. Rimarrai a bocca aperta.

Lo feci.

E ci rimasi.

Tutti a scuola vennero alla partita, visto che non avevano scelta.

Venne anche la maggior parte degli studenti della Saint Martin, con circa cinquanta pullman a noleggio. Sfilavano con le loro divise rosso granata e i loro cappelli di paglia. In mano stringevano dei gagliardetti con i colori della Saint Martin e il motto decorato sopra. Il motto era in latino, ovvio, e tradotto sarebbe stato: "Noi caghiamo soldi a palate e siamo molto meglio di voi, schifidi rapinatori della classe operaia". La Milltown High non si può permettere un motto, neanche in una lingua normale, ma se l'avessimo, probabilmente sarebbe: "Come butta?".

Quelli della Saint Martin riempirono tutto il lato degli spalti. Siccome non potevamo permetterci di avere gli spalti tutto intorno al campo, e visto che siamo ospiti gentili, gli lasciammo tutti quelli che c'erano. Questo vuol dire che i nostri dovettero stare in piedi nel fango